

Il carteggio Albini-Solerti (1891-1903)

Il carteggio fra Giuseppe Albini (1863-1933)¹ e Angelo Solerti (1865-1907)² si pone come un piccolo scrigno di notizie sul metodo di lavoro dei 'filologi', classici e moderni, al tramonto della Scuola Storica, e fornisce un contributo d'interesse storico e letterario nel panorama dei rapporti epistolari tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento.

¹ Sulla figura di Giuseppe Albini, dapprima docente di Grammatica Greca e Latina dall'a.a. 1897/1898 (fu successore di Pascoli), poi di Letteratura latina dall'a.a. 1905 (fino alla morte) nonché Rettore nel triennio 1927-1930 dell'Università di Bologna, rimando anzitutto alle notizie raccolte da G. Funaioli, «Annuario della Regia Università di Bologna», 1935, 55-79, seguito dall'*Appendice bibliografica*, 80-109 a c. di E. Lovarini, da L. Bianchi (*Intorno all'opera di G. A.*, «Rendiconti delle Sessioni della Reale Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna», s. 3 IX [1936] 16-53), da N. Terzaghi, *Albini, Giuseppe*, in *DBI* II (1960) 9 e da A. Traina, *Giuseppe Albini latinista (con una bibliografia di G. A. a cura di Paolo Ferratini)*, «Eikasmos» II (1991), 321-343. Per affondi più recenti rinvio ai saggi di F. Florimbi: *Su una traduzione di Giovenale: il 1932 nel carteggio Albini-Serrazanetti*, in A. Campana-L. Chines-F. Giunta-A. Mangini (edd.), *Forme brevi nella letteratura italiana*. «Per Gino Ruozzi», Modena 2023, 361-373 e *Fra le carte Albini: note inedite su Giovanni Pascoli*, in D. Baroncini (ed.), *Sondaggi su Pascoli*. «Per ricordare Andrea Battistini. Atti del Convegno internazionale. S. Mauro Pascoli, 15-16 ottobre 2022», Bologna 2023, 167-178.

² Per gli studi intorno ad Angelo Solerti e i suoi lavori rinvio anzitutto al ricordo di V. Cian, in *Angelo Solerti*, «Rassegna bibliografica della letteratura italiana» XV (1907) 105-108 e poi nella *Prefazione* (V-XIV) e nella *Bibliografia degli scritti* (XV-XXVI) in apertura delle *Rime disperse di Francesco Petrarca o a lui attribuite. Per la prima volta raccolte a cura di Angelo Solerti, prefazione, introduzione e bibliografia*, Firenze 1909, stampate dopo la morte di Solerti per le cure dello stesso Cian. Più recenti i contributi di D. Rota (*Tra Angelo Solerti e Giovanni Pascoli: un'amicizia e un carteggio*, «Lettere Italiane», XXIX (1977) 341-368; Id., *I tre maggiori biografi di Torquato Tasso [Giovanni Battista Manso-Pierantonio Serassi-Angelo Solerti]*, in *Studi tassiani sorrentini*, Sorrento 2012, 25-53), A. Brambilla (*Due lettere di Gabriele D'Annunzio ad Angelo Solerti*, «Archivio storico bergamasco» II [1982] 29-36, poi in Id., *Professori, filosofi, poeti*, Pisa 2003, 263-270) e C. Allasia («Uomo instancabile, ringraziamenti e congratulazioni»: *lettere inedite di Arturo Graf ad Angelo Solerti*, «Italianistica» XXV [1996] 301-327 e *Solerti, Angelo* in *DBI* XCIII [2018] 9s).

La corrispondenza fra Albini e Solerti è testimoniata da quindici lettere, inedite³, scambiate tra il 1891 e il 1897: dodici lettere di Albini, conservate nella Raccolta Solerti Angelo (RS) presso la Biblioteca Civica “Angelo Mai” di Bergamo (BCB, con segnatura MMB 271/2), che coprono tutto il periodo del carteggio, appunto 1891-1897, e tre di Solerti, degli anni 1894, 1897 e 1903, custodite nel fascicolo 24 del cartone 9 della prima sezione del Fondo Albini (FA) della Biblioteca Umanistica “Ezio Raimondi” di Bologna (BDU), dedicato alle *Corrispondenze*.

Il carteggio conservato lascia tanti vuoti nella ricostruzione del rapporto epistolare intercorso fra i due studiosi a causa della diversa consistenza delle lettere superstiti. Se ne veda di séguito il dettaglio:

da Albini a Solerti (BCB, RS, MMB 271/2)	da Solerti ad Albini (BDU, FA, <i>Corrispondenze</i> , cart. 9, fasc. 24)
11.08.1891, cartolina postale 7.12.1891, biglietto	
(responsiva) 2.03.1894, lettera 12.09.1894, cartolina postale 14.10.1894, cartolina postale 16.09.1895, cartolina postale	(missiva) 7.02.1894, lettera
(responsiva) 5.11.1897, cartolina postale	(missiva) 11.10.1897, lettera
(responsiva) 27.07.1903, cartolina postale 18.11.1903, cartolina postale 23.11.1903, cartolina postale due biglietti senza data	(missiva) 17.07.1903, cartolina

³ Sulla consistenza delle lettere conservate nella RS rimando a: D. Rota, *Il carteggio inedito di Angelo Solerti [1865-1907] nella Biblioteca civica “A. Mai” di Bergamo*, «Atti dell’Istituto veneto di scienze, lettere ed arti» CXLI (1982/1983) 340-367 e Id., *Inventario del carteggio inedito di Angelo Solerti nella Civica Biblioteca “Angelo Mai” di Bergamo*, «Quaderni del Dipartimento di lingue e letterature neolatine» III (1987/1988) 163-196.

La prima lettera custodita è quella dell'11.08.1891 di Albini, allora docente di Grammatica Greca e Latina all'Università di Bologna: a questa seguono tre anni di silenzio, interrotto da una missiva che Solerti – a quel tempo professore presso il R. Liceo Galvani di Bologna – inviò al suo corrispondente il 7.02.1894, a cui Albini diede séguito da Roma il 2.03. Come si può notare dalla tabella, Albini continuò a scrivere negli anni a Solerti, ma le responsive del corrispondente non sono state finora rintracciate. Tra il 1897 e il 1903 sono invece ricostruibili due momenti di dialogo: alla lettera di Solerti dell'11.10.1897, Albini rispose il 5.11, e a quella del 17.07.1903, replicò dieci giorni dopo. Due cartoline, inviate da Albini nel novembre del 1903 restano di nuovo senza risposta. A questa corrispondenza sono infine da aggiungere due biglietti, sempre di Albini, su cui non figura indicazione di data né timbro postale.

Ciò che prima di tutto emerge (e che attraversa tutto il carteggio) dall'escussione delle carte è la stima che i due riponevano l'uno nell'altro e, in particolar modo, Solerti nei confronti di Albini: se pure soltanto due anni separavano Albini da Solerti, il primo era di poco più grande, Solerti vedeva probabilmente in Albini non solo un amico ma uno studioso maturo, a cui sottoporre il proprio lavoro e chiedere pareri. Il biglietto di Albini, ad esempio, del 7.12.1891, il primo della corrispondenza, fa riferimento a un testo – presumibilmente – di Solerti che il latinista aveva letto e postillato. In questa missiva infatti si legge:

«Caro Solerti,
bisognerebbe ch'io rileggersi di séguito e attentamente ciò che ho letto e postillato a intervalli e in fretta. E così mi proponevo di fare: ma capisco che di oggi in domani andrei avanti per qualche altro mese, e la tua pazienza, come tutte le pazienze, deve aver dei limiti. Preferisco dunque restituirle il quaderno come sta. Spero tuttavia di aver notato le cose più notevoli, e di averle notate non a torto. Del resto, se in qualche particolare crederà d'interrogarmi di nuovo, risponderò ben volentieri»⁴.

Dalle parole di Albini non si evince cosa lui abbia in effetti postillato, ma sappiamo che di lì a poco, nel 1892, Solerti si sarebbe apprestato a pubblicare l'*Appendice alle*

⁴ BCB, RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2, II nella trascrizione del carteggio.

opere in prosa di Tasso a Firenze, dopo «faticose trattative»⁵, con l'editore Loescher. Potremmo quindi ipotizzare, senza tuttavia un riscontro, che il quaderno su cui Albini aveva «notato le cose più notevoli»⁶ raccogliesse appunti sul volume tassiano di Solerti.

La fiducia riposta da Solerti nell'affidare al corrispondente una lettura del suo lavoro si ricava anche da una responsiva di Albini inviata da San Giovanni Marignano nel settembre 1894:

«Caro Solerti, prego a pensare se non ho ancora rinviato, né *tampoco* letto, quelle bozze. Sono assai occupato e preoccupato. Tra un paio di settimane capiterò a Bologna, e le riporterò con me. Sarebbe tardi?... In caso, ci darò una scorsa in tutta fretta, e le rinvierò»⁷.

Pur non essendoci anche in questo caso un riscontro, sembra verosimile pensare che queste bozze rilette da Albini fossero *Le poesie volgari e latine di Matteo Maria Boiardo*, un'edizione curata da Solerti per la *Collezione di Opere inedite o rare* della Commissione per i testi di Lingua e dedicata a Giosue Carducci⁸, la cui prefazione fu firmata dallo stesso Solerti nel novembre 1894, quindi due mesi dopo la lettera di Albini. Una implicita conferma viene d'altra parte dalla *Bibliografia* del volume, in cui Solerti non dimenticava di esprimere riconoscenza ad Albini («ringrazio di cuore gli amici professori Giuseppe Albini⁹, Vittorio Rugarli e Carlo Tincani che adoperarono la loro valentia per renderlo più intellegibile»¹⁰): con ogni probabilità Solerti aveva accolto il consiglio di Albini che, nella cartolina del 14.10.1894, gli

⁵ Allasia, *Solerti, Angelo* cit. 9-10.

⁶ BCB, RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2, II nella trascrizione del carteggio.

⁷ BCB, RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2 (V nella trascrizione del carteggio).

⁸ Solerti dedicava il volume «A Giosue Carducci con affetto reverente» (cf. *Le poesie volgari e latine di Matteo Maria Boiardo. Riscontrate sui codici e su le prime stampe da Angelo Solerti*, Bologna 1894, V).

⁹ Del lavoro di Solerti sulle *Poesie volgari* di Boiardo Albini scrisse: «Intanto la Commissione emiliana per i testi di lingua, della quale non inutilmente è a capo il Carducci, preordinando anche una prossima stampa dell'Orlando Innamorato, aveva messo fuori a cura dell'infaticabile professor Angelo Solerti le *Poesie volgari e latine* di Matteo Maria Boiardo, prima edizione compiuta, vale a dire contenente: il canzoniere; le ecloghe; il *Timone*, commedia: i *Capitoli del giuoco de' tarocchi* col commentario inedito d'un quattrocentista, onde si rafferma la felice spiegazione già data dal Renier; e alquanto *carmina ed epigrammata*» (G. Albini, *Matteo Maria Boiardo*, «Nuova Antologia di Lettere, Scienze ed Arti», s. 3 CXLII [1895] 39-59: 41).

¹⁰ *Le poesie volgari e latine di Matteo Maria Boiardo* cit. XL.

aveva suggerito di sondare anche il parere di Rugarli¹¹ e Tincani¹², «ottimi ortopedici della prosodia, dell'ortografia»¹³.

Ma il 1894 era anche l'anno che precedeva la pubblicazione dell'altra grande impresa di Solerti, vale a dire l'edizione critica in tre volumi della *Gerusalemme Liberata*, approdata alle stampe per i tipi di Barbèra di Firenze, nel biennio 1895-1896¹⁴. Dal FA giungono infatti notizie sul cantiere tassiano di Solerti che il 7.02.1894 interrogava così il suo corrispondente:

«Caro Albini,
è venuto il momento di pensare a quello di che le ho parlato, se ella ricorda. E cioè si fa questa edizione coll'autografo della *Gerusalemme* per il centenario, alla quale collaborano vari studenti. E di due studenti abili e capaci, che vogliano partecipare a quest'opera, e il cui nome apparirà cogli altri, c'è necessità costì a Roma.
L'opera loro dovrebbe consistere in due cure:

I. estrarre dai cataloghi delle biblioteche l'elenco delle edizioni della *Gerusalemme* per concorrere alla bibliografia; e si possono dividere il lavoro in due.

II. collazione sul testo che io manderò preparato all'uso dei due ms.
Barberiniano XLV. 146 (ex 3248)
// XLIV. 57 (ex 1578)

¹¹ Vittorio Rugarli (1860-1900), amico di Carducci e di Albini, fu docente di Lettere latine e greche al Ginnasio Comunale di Bologna nonché «uno dei pochissimi conoscitori e cultori, in Italia, della lingua e letteratura persiana» (cf. *Da un carteggio inedito di Giosue Carducci, con prefazione di Antonio Messeri*, Rocca S. Casciano 1907, 29).

¹² Carlo Tincani (ante 1889-ante 1976), amico di Carducci e di Gandino (di cui Albini fu il successore alla cattedra di Letteratura latina a Bologna), fu professore di Latino e Greco e Provveditore agli studi a Bologna (cfr. G. Lisio, *Ricordi carducciani*, «La lettura», II [febbraio 1907] 130).

¹³ BCB, RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2 (VI nella trascrizione del carteggio).

¹⁴ *Gerusalemme Liberata, poema eroico di Torquato Tasso. Edizione critica sui manoscritti e le prime stampe a cura di Angelo Solerti e cooperatori*, I-III, Firenze 1895-1896.

Questi mss. sono fra i più importanti (cfr. Serassi, Vita, II, pp. 357-89)¹⁵ quindi l'opera loro dovrebbe essere sicura ed esatta, specie nel riportare le varie lezioni dove ci siano giunte e cassature.

La prego quindi di voler proporre questo lavoro a due de' suoi giovani ch'ella annusi capaci: i quali, da lei scelti, può mettere in relazione con me. La loro opera deve essere molto assidua, e devono spingere l'abnegazione fino a saper trasportare la colazione o il pranzo in quel giorno che la Barberina è aperta: appunto perché il lavoro è lungo e il tempo è cortissimo.

Io proprio facevo fondamento sulla sua gentilezza, e bisogna trovarli assolutamente che stiano a Roma, perché alla Barberina essendo aperta così poco non si può venire per fare un lavoro anche sacrificando un mese.

Ma le raccomando adunque; se ne occupi, insista e incoraggi»¹⁶.

Si trattava in effetti dell'edizione per il terzo centenario dalla morte di Tasso curata da Solerti e da «cooperatori», così come recita il frontespizio dell'edizione: in vista della pubblicazione Solerti si stava muovendo fra i suoi contatti per ricercare studenti collaboratori per l'allestimento del lavoro. Questi giovani allievi avrebbero dovuto estrarre dai cataloghi di varie biblioteche l'elenco delle edizioni della *Gerusalemme* per la bibliografia e avrebbero dovuto collazionare i manoscritti Barberiniani, appunto, Br₁ (il Barberiniano 45, 146), e Br₂ (il Barberiniano 44, 57). La risposta di Albini non tardò ad arrivare e giunse da Roma il 2.03.1894:

«Caro Solerti, non per cattiva volontà ma per distrazione in molte cose e mancanza d'occasioni, fino a ieri non m'ero occupato della faccenda tassessa. Ieri ne parlai a otto o dieci studenti di Lettere, ma erano tutti di terzo e quart'anno, quindi già provvisti di lavoro a esuberanza. Qualcuno mi promise di parlarne a uno o due di prim'anno; e appena mi riferiranno l'esito della pratica, tornerò a scrivere. Veramente, se la collazione dei mss. può allettare, l'estrazione dei cataloghi è un po' grave e umile fatica, filologicamente parlando. Ma sentirò»¹⁷.

¹⁵ *La vita di Torquato Tasso, scritta dall'abate Pierantonio Serassi, terza edizione curata e postillata da C. Guasti*, Firenze 1858.

¹⁶ BDU, FA, sez. I, cart. 9, fasc. 24 (III nella trascrizione del carteggio).

¹⁷ BCB, RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2, IV nella trascrizione del carteggio.

La richiesta di Solerti con ogni probabilità non fu soddisfatta da Albini, poiché i due codici Barberiniani non furono utilizzati per la collazione. Nella scheda descrittiva del Barberiniano XLV. 146 della *Bibliografia dei manoscritti* dell'edizione infatti Solerti dichiarò che:

«I pochi mesi nei quali si dovette preparare questa edizione impedirono di trarre profitto di questo manoscritto e del seguente [il Barberiniano XLIV. 57 (ex 1578), Br₂], stante le poche ore per un solo giorno della settimana in cui la Biblioteca Barberiniana è accessibile. Ma da ultimo, durante la mostra tassiana a Sant'Onofrio, ebbi agio di esaminare questo codice e dirò qui ciò che offre di notevole»¹⁸.

Quanto alla seconda richiesta di Solerti, vale a dire quella relativa a studenti che potessero estrarre dai cataloghi delle biblioteche l'elenco delle stampe della *Gerusalemme Liberata*, non si trova al momento alcuna notizia fra le lettere di Albini¹⁹.

Dopo la parentesi sull'edizione critica della *Liberata*, la conversazione fra i due proseguì negli anni su altri temi: Albini nel 1895 richiedeva in prestito a Solerti le *Note letterarie* di Francesco Mango stampate a Palermo l'anno prima²⁰, e due anni dopo, nell'ottobre 1897, i due si ritrovarono a parlare di un importante progetto editoriale con Paravia, questa volta legato alla didattica, che Solerti doveva presentare al Ministro Giovanni Codronchi (1841-1907), in carica a quel tempo. Solerti aveva coinvolto anche Albini e gli aveva affidato il compito di «mantenere viva la persuasione dell'efficacia didattica della cosa»²¹. E nella lettera dell'11.10

¹⁸ Tasso, *Gerusalemme Liberata* cit. 121.

¹⁹ A. Brambilla (*Benedetto Croce e la Scuola Storica: in margine al carteggio Croce-Torraca*, «Aevum» LVI/3 [1982] 528-541: 534) e M. Castellozzi («Benedetto Croce ad Angelo Solerti». *Nota a margine di un carteggio inedito*, in L. Bani (ed.), *Carte private. Taccuini, carteggi e documenti autografi tra Otto e Novecento*, «Atti del Convegno Nazionale di studi. Bergamo, 26-28 febbraio 2009», introd. di M. Dillon Wanke, Bergamo 2010, 207-226) informano che anche Croce era al corrente dell'impresa di Solerti e collaborava alle operazioni di collazione. Sappiamo inoltre dagli scavi condotti presso il fondo della RS della BCB che anche il giovane Giovanni Gentile, in quegli anni studente presso la SNS di Pisa, per il tramite del suo maestro D'Ancona, fu precettato per il lavoro sulle edizioni per il cantiere tassiano di Solerti: sul tema mi soffermerò in una prossima sede.

²⁰ F. Mango, *Note letterarie*, Palermo 1894.

²¹ Clara Allasia rileva che in quegli anni Solerti era entrato anche nella giunta nominata per la pubblicazione del *Dizionario bio-bibliografico degli scrittori italiani*, presieduta da D'Ancona, ma il

dello stesso anno gli comunicava che il Ministro intendeva chiedere il parere d'una commissione, la cui formazione spettava a lui e ad Albini. Solerti dal canto suo aveva già dei nomi da proporre (e altri da escludere) da suggerire al suo corrispondente:

«[...] se sarà così potrai indicare Casini, Pascoli, Torraca, D'Ancona ecc; per ragioni particolari escluderei il Dal Lungo e la Società Dantesca di Firenze che pare abbia invidia della trovata.
A buon intenditore... !».

Albini era molto interessato al progetto didattico da improntare con Paravia e su questo tornò, nella lettera del 5.11, chiedendo a Solerti di portare i plastici al Ministro il giorno dopo per mostrarglieli. È verosimile ritenere che si tratti della *Figurazione plastica dell'Inferno e del Purgatorio di Dante Alighieri* [...] eseguita da Domenico Locchi (Torino, Paravia, 1897), vale a dire, secondo quanto descritto nella *Bibliografia degli scritti* di Solerti compilata da Vittorio Cian nel 1909, «grandi plastici [...] nitidamente figurati e montati su apposito mobile con rotelle»²². Si veda di séguito una riproduzione del modello dell'*Inferno*, tratta dal *Catalogo Paravia* del 1901 dei *Libri scolastici ed altri – Materiali e Sussidi didattici* di Storia e Geografia:

progetto non ebbe séguito per problemi economici e dissidi interni fra i membri della giunta (cf. Allasia, *Solerti* cit. 9). E negli anni successivi e, in particolare nel 1901, approdò alle stampe l'*Aminta* curata da Solerti per i tipi di Paravia (T. Tasso, *I discorsi sull'arte poetica. Il padre di famiglia e l'Aminta; annotati per cura di Angelo Solerti*, Torino 1901: sullo scambio con l'editore torinese in merito a questa edizione rimando a Rota, *Il carteggio inedito di Angelo Solerti* cit. 340-367.)

²² *Rime disperse di Francesco Petrarca* cit. XXIII.



Catalogo Ditta G. B. Paravia e C., settembre 1901, p. 66

Non sappiamo quanto questo supporto sia stato effettivamente utilizzato dalle istituzioni scolastiche ma, con ogni probabilità, il progetto incontrò il parere positivo del Ministro, visto che il plastico venne prodotto da Paravia, grazie anche alla mediazione di Albini.

La lettera di Solerti del luglio 1903 introduce un'altra questione nell'ambito dei progetti editoriali comuni: Severino Ferrari a quel tempo stava allestendo un «volume che doveva farsi per il Carducci»²³. Fra i vari autori figurava anche Pierre

²³ BDU, FA, sez. I, cart. 9, fasc. 24 (XII nella trascrizione del carteggio).

De Nolhac che aveva inviato a Bologna il manoscritto del suo contributo, *Petrarca a Bologna*, per la pubblicazione. Il progetto tuttavia si arenò e De Nolhac, che aveva dapprima contattato Ferrari, finì per scrivere a Solerti per riavere il suo testo, che a sua volta girò la richiesta dello studioso francese ad Albini. E dieci giorni dopo il latinista rispose all'amico scrivendogli che si sarebbe preso lui l'incarico di rimandare a De Nolhac il manoscritto, che si trovava presso l'editore Zanichelli.

Questo è l'ultimo scambio ricostruibile dai documenti conservati nei due archivi. Restano poi due lettere di Albini inviate nel novembre 1903 che fanno riferimento ad alcune conferenze alfieriane. In queste missive Albini si dimostra un fiero e palpitante studioso di Alfieri, quasi impaziente di condividere i suoi studi in materia. E nella missiva del 18 novembre raccontava a Solerti la genesi di questo suo ardore:

«In vece che a Massa, l'ultimo di settembre fui mandato ad Asti, sicché mi trovai alla onoranza alfieriane. E non mi dispiacque. A proposito, sull'Alfieri avrei una conferenza, credo men male di altre, tuttora inedita: hai nessuna capitale ove farmi invitare?»²⁴.

Aggiungendo nell'ultima del 23.11:

«A parlar dell'Alfieri mi sento in verità così preparato che non esiterei a concorrere con più celebrati *tromboni* del conferenzierismo odierno. Bada per altro che, finito il 1903, io dell'Alfieri per ora non parlo più»²⁵.

In quell'anno peraltro – e in particolare nel numero di settembre-ottobre 1903 di «Atene & Roma»²⁶ – era già uscito il contributo di Albini su *L'Alfieri e i classici*, di cui nel Fondo bolognese (sez. *Scritti della Letteratura italiana. Scritti vari*, cart. 14, fasc. *Alfieri*), si conservano due redazioni manoscritte autografe, testimoni del grande fervore che animava lo studio di Albini.

In queste due ultime lettere si scorge per altro un nuovo piccolo cantiere solertiano in atto: il latinista, sia nella cartolina del 18.11 sia nella successiva del 23, trascrisse diverse citazioni da classici latini, quali Cicerone, Orazio, Giovenale,

²⁴ BCB, RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2, XIV nella trascrizione del carteggio.

²⁵ BCB, RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2, XV nella trascrizione del carteggio.

²⁶ G. Albini, *Alfieri e i classici*, «A&R» IV/57-58 (1903) 272s.

Seneca, etc., senza però indicare la ragione dei riscontri, ma senz'altro dando séguito alle sollecitazioni di Solerti. Così nella missiva del 18.11:

«Sicché, innanzi alle tue sollecitazioni, non posso altro se non mandarti compiute quelle citazioni che fin dal primo giorno avrei potuto mandarti, trattenendo le altre con la fiducia di poter presto rintracciarle e trasmettertele. Alcune però non mi pare agevole pescarle; p. es. *sed curarum piget ac pomilet tentarum*, ch'è una frase qualunque; *remorum ac velorum ausilio fugiendum est*, di cui in Cicerone trovo luoghi somigliantissimi, specialmente in Tusc. III 11 in F., ma non rammento precisamente il modo proddetto»²⁷.

E con queste parole il professore proseguiva nella cartolina del 23.11:

«Caro Solerti,
come vedi, ti ho riscontrato parecchie altre citazioni, e qualche altra tenterò di scontrarla ancora, benché non solo ci voglia del tempo ma le più siano in parole *così generiche e incompiute* che poco spero nella ricerca, per alcune anzi nulla»²⁸.

Le liste di citazioni classiche in apertura di entrambi i documenti risultano cassate da una penna a inchiostro nero e da matite di colore rosso e blu: forse dalla mano di Solerti, a depennare dall'elenco quanto via via utilizzato e portando così il segno dell'avanzamento del lavoro. Nonostante non sia dichiarata la destinazione di questa indagine condotta da Albini, i passi latini sono ravvisabili nell'edizione, questa volta petrarchesca, *L'autobiografia, il Secreto e Dell'ignoranza sua e d'altrui di messer Francesco Petrarca col Fioretto De' remedi dell'una e dell'altra fortuna*, curata appunto da Solerti nel 1904 per Sansoni di Firenze²⁹ e dedicata a Pierre («Pietro») de Nolhac («come italiano e amico»³⁰): un «modesto omaggio spirituale alla memoria di Francesco Petrarca nella ricorrenza del sesto centenario dalla

²⁷ BCB, RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2, XIV nella trascrizione del carteggio.

²⁸ BCB, RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2, XV nella trascrizione del carteggio.

²⁹ *L'autobiografia, il Secreto e Dell'ignoranza sua e d'altrui di messer Francesco Petrarca col Fioretto De' remedi dell'una e dell'altra fortuna*, a c. di A. Solerti (con illustrazioni), Firenze 1904.

³⁰ *Ibid.* III.

nascita»³¹. Le citazioni trascritte da Albini, in particolare, sono riscontrabili tutte nella sezione del volume dedicata al *Secretum*: il testo dell'edizione Solerti, pubblicato secondo la versione volgarizzata di Francesco Orlandini del 1517³², poteva così fregiarsi, secondo questa ipotesi, anche delle fonti dei versi latini citate nei *Dialoghi*, alcune delle quali individuate appunto da Albini.

Insomma, siamo di fronte a un dialogo vivace e proficuo, se pure non sempre documentato, che, come si è cercato di dimostrare sino a qui, ha arricchito i lavori più preziosi dei due studiosi e che, per più di un decennio, è stato alimentato da stima reciproca, umana e professionale. La mutua ammirazione si scorge del resto dal tono che accompagnò sempre le loro parole. Penso ad esempio alla già citata missiva del 18.11.1903 in cui Albini, stimolato dalle richieste di aiuto dell'infaticabile corrispondente e amico, gli si rivolgeva così:

«Caro Solerti, a te, uomo di molte lettere e di molta famiglia, non sarà cosa nuova che alcuna volta passino settimane e mesi senza che uno trovi una mezza giornata da disporre, secondo l'intenzione e il desiderio, in servizio di un amico. Proprio questo mi è accaduto e mi accade»³³.

³¹ Nella *Prefazione* Solerti aggiunse: «questo volumetto fu pensato col semplice intendimento di divulgare quelle scritture nelle quali il solitario di Valchiusa e di Arquà ha più veracemente espresso l'animo suo» (cf. *ibid.* 6).

³² *El Secreto di Messer Francesco Petrarca, prosa vulgare* [...] Impresso in Siena per Simeone di Nicolò stampatore adi 17 di settembre 1517.

³³ BCB, RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2, XIV nella trascrizione del carteggio.

Nota ai testi

Si pubblicano di séguito le quindici lettere scambiate fra Giuseppe Albini e Angelo Solerti tra il 1891 e il 1897. I biglietti, le cartoline postali e le lettere – per un computo di dodici unità – inviati da Giuseppe Albini ad Angelo Solerti sono custoditi presso la BCB, nella RS e nella sezione *Corrispondenti* (segnatura: 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2). Le due lettere e la cartolina spedite da Solerti ad Albini sono conservate nella sezione I. *Corrispondenze*, cartone 9 fascicolo 24, del FA della BDU.

Per la consistenza del carteggio si rimanda alla tabella collocata all’inizio del saggio (p. 92), nella quale sono indicati date, tipologia e, quando possibile, l’ordine di invio (se missiva o responsiva).

I documenti non presentano particolari segni, ad esclusione di una numerazione a matita blu, di mano probabilmente archivistica, che conta le lettere di Albini.

La trascrizione è condotta secondo un criterio conservativo, volto a rispettare quanto più possibile le peculiarità delle carte. Il corsivo è editoriale e sostituisce le sottolineature degli originali.

Il testo di ogni documento è introdotto da un numero romano, che ne scandisce la progressione, e dall’indicazione dei corrispondenti. Data e luogo di invio delle lettere sono sempre registrati dal mittente, salvo per due biglietti (IX-X) senza data, inviati da Albini collocati secondo l’ordine archivistico. A testo, la progressione delle carte è segnalata fra parentesi quadre.

In calce a ogni missiva una nota registra le caratteristiche fisiche del documento e ne indica la collocazione. Si evidenzia una stratigrafia delle carte esigua. Gli interventi correttori si riscontrano nei documenti III-VII-VIII-XI-XIV-XV (nella lettera III «estrarre», nello specifico «-rre», è corretto su «-zi-»; nella cartolina postale VII «opus», nello specifico «o-», è corretto su lettere indecifrabili; nella lettera VIII «in biblioteca» è aggiunto in interlinea analogamente ad «alle otto» nel biglietto XI; nella lettera XIV le citazioni che iniziano con «Ad te post» fino a «Virgilio *Buc.* VIII 108» sono cassate con linee oblique in inchiostro nero, mentre quelle da «Heu!» fino a «Oraz. *Ep.* I 4, 13» sono cassate con lapis di colore rosso e, ancora, «...Nam si ratio et prudentia curas non locus effusi late maris arbiter aufert Oraz. *Ep.* I 11, 25» è cassata con lapis di colore blu e, per finire, nell’ultima lettera, la XV, tutte le citazioni, a partire da «Viro captare» fino a «Cic. pro Marcello 2» sono cassate, in maniera analoga, con linee oblique ma a inchiostro nero.

I.

Giuseppe Albini ad Angelo Solerti

Cattolica, 11 agosto 1891

Caro Professore, scusi la mia tardanza o, se le piace meglio, indolenza. Potevo benissimo lasciarle quelle carte prima di partire; invece le portai con me. E con me le riporterò in una gita che dovrò fare a Bologna nel settembre, e allora gliele manderò a casa. Intanto stia tranquillo: non se n'è persa nessuna.

Gradisca mille saluti dal suo dev.

Giuseppe Albini

Dall'originale autografo conservato presso la BCB con segnatura RS Angelo, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2. Cartolina postale di mm. 70 x 140, indirizzata «All'egr. prof. Angelo Solerti. Via indipendenza, 22, Bologna» con due timbri postali datati «Cattolica (Forlì) 11 agosto 1891», redatta con inchiostro nero. Una seconda data «12-VIII-91» e un «2» sono apposti con una matita di colore blu, verosimilmente da mano archivistica, sul *verso* della cartolina.

II.

Giuseppe Albini ad Angelo Solerti

Bologna, 7 dice 1891

Caro Solerti,

bisognerebbe ch'io rilegessi di séguito e attentamente ciò che ho letto e postillato a intervalli e in fretta. E così mi proponevo di fare: ma capisco che di oggi in domani andrei avanti per qualche altro mese, e la tua pazienza, come tutte le pazienze, deve aver dei limiti. Preferisco dunque restituirle il quaderno come sta. Spero tuttavia di aver notato le cose più notevoli, e di averle notate non a torto. Del resto, se in qualche particolare crederà d'interrogarmi di nuovo, risponderò ben volentieri.

Dall'originale autografo conservato presso la BCB con segnatura RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2. Biglietto da visita (con stampa «Giuseppe Albini») di mm. 80 x 120, senza indicazione di data né luogo di spedizione, redatto con inchiostro nero. Un «3» è apposto con una matita di colore blu, verosimilmente da mano archivistica, sul *recto*.

III.
Angelo Solerti a Giuseppe Albini

7-II-94

Caro Albini,

è venuto il momento di pensare a quello di che le ho parlato, se ella ricorda. E cioè si fa questa edizione coll'autografo della *Gerusalemme* per il centenario, alla quale collaborano vari studenti. E di due studenti abili e capaci, che vogliano partecipare a quest'opera, e il cui nome apparirà cogli altri, c'è necessità costì a Roma.

L'opera loro dovrebbe consistere in due cure:

I. estrarre dai cataloghi delle biblioteche l'elenco delle edizioni della *Gerusalemme* per concorrere alla bibliografia; e si possono dividere il lavoro in due.

II. collazione sul testo che io manderò preparato all'uso dei due ms.

Barberiniano XLV. 146 (ex 3248)

// XLIV. 57 (ex 1578)

Questi mss. sono fra i più importanti (cfr. Serassi, *Vita*, II, pp. 357-89) quindi l'opera loro dovrebbe essere sicura ed esatta, specie nel riportare le varie lezioni dove ci siano giunte e cassature.

La prego quindi di voler proporre questo lavoro a due de' suoi giovani ch'ella annusi capaci: i quali, da lei scelti, può mettere in relazione con me. La loro opera deve essere molto assidua, e devono [c. 1v] spingere l'abnegazione fino a saper trasportare la colazione o il pranzo in quel giorno che la Barberina è aperta: appunto perché il lavoro è lungo e il tempo è cortissimo.

Io proprio facevo fondamento sulla sua gentilezza, e bisogna trovarli assolutamente che stiano a Roma, perché alla Barberina essendo aperta così poco non si può venire per fare un lavoro anche sacrificando un mese.

Ma le raccomando adunque; se ne occupi, insista e incoraggi.

E mi scriva questo. Saluti affettuosi dal suo

Solerti

Dall'originale autografo conservato presso la BDU con segnatura sez. I, cart. 9, fasc. 24. Lettera di mm. 140 x 180, custodita senza busta, con scrittura *r/v* a inchiostro nero (è presente su 1r il timbro «Angelo Solerti R. Liceo Bologna»). Un «1» è apposto a lapis, verosimilmente da mano archivistica, a c. 1r.

IV.

Giuseppe Albini ad Angelo Solerti

Roma, 2 marzo 1894

Caro Solerti, non per cattiva volontà ma per distrazione in molte cose e mancanza d'occasioni, fino a ieri non m'ero occupato della faccenda tassessa. Ieri ne parlai a otto o dieci studenti di Lettere, ma erano tutti di terzo e quart'anno, quindi già provvisti di lavoro a esuberanza. Qualcuno mi promise di parlarne a uno o due di prim'anno; e appena mi riferiranno l'esito della pratica, tornerò a scrivere. Veramente, se la collazione dei mss. può allettare, *l'estrazione* dei cataloghi è un po' grave e umile fatica, filologicamente parlando. Ma sentirò. Col card. Parocchi non parlo da dieci anni e quindi potrei essere piuttosto presentato che presentatore. Cordiali saluti a Rugarli, Tincani, Severino, signori Zanichelli, ecc. Fiorilli da qualche giorno è a letto cura una renina. A rivederci.

Aff.mo

Albini

Dall'originale autografo conservato presso la BCB con segnatura RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2. Cartolina postale di mm. 70 x 140, indirizzata «Al Sign. prof. Angelo Solerti presso il professore *Rodolfo Renier*» (inizialmente la destinazione, poi cassata, era «Pavaglione, Libreria Zanichelli, Bologna») con tre timbri postali datati due «Roma 2-3-94» e il terzo «Bologna, 3-3-94», redatta con inchiostro nero. Un «1» è apposto con una matita di colore blu, verosimilmente da mano archivistica, sul *verso* della cartolina.

V.

Giuseppe Albini ad Angelo Solerti

S. Gio[vanni] Marignano 12 sett. [94]

Caro Solerti, prego a pensare se non ho ancora rinviato, né *tampoco* letto, quelle bozze. Sono assai occupato e preoccupato. Tra un paio di settimane capiterò a Bologna, e le riporterò con me. Sarebbe tardi?... In caso, ci darò una scorsa in tutta fretta, e le rinverò. Saluti a tutti gli amici e conoscenti. A rivederci.

Manderò volentieri il libercolo.

Aff.

Albini

Dall'originale autografo conservato presso la BCB con segnatura RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2. Cartolina postale di mm. 70 x 140, indirizzata «Al prof. Angelo Solerti. Libreria Zanichelli Bologna» con un timbro postale datato «Cesenatico 12 set 1894» e altri due «Bologna 12-9-94», redatta con inchiostro nero. Un «7» è apposto con una matita di colore blu, verosimilmente da mano archivistica, sul *verso* della cartolina.

VI.

Giuseppe Albini ad Angelo Solerti

S. Gio[vanni] Marignano 14 ott. 94

Caro Solerti, mi dispiace di aver tardato tanto per fare così poco. Scorsi una volta tutta quella roba, e mi proponevo di rileggere poi più attento largamente annotando. Non ho potuto mai. E non dissimulo che il non avere innanzi né un cod. né un'ediz. mi rendeva poco voglioso di ripassare un testo che, così com'è, offre non rari dubbi. Anche per la grafia qua e là corressi degli errori ma troppo ci farebbe da correggere, se prescindendo dalla lezione dei mss. e delle vecchie stampe, si volesse adottare la scrittura oggi prevalente. Se le Ecloghe si potessero rivedere impaginate, le rivedrei volentieri: se no, quel pochino che segnai valga a mostrare la buona intenzione. Rugarli, Tincani saranno ottimi ortopedici della prosodia, dell'ortografia, etc.

Saluti cordiali,

Aff. Albini

Dall'originale autografo conservato presso la BCB con segnatura RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2. Cartolina postale di mm. 70 x 140, indirizzata «Al ch. prof. Angelo Solerti. Libreria Zanichelli, Pavaglione, Bologna» con due timbri postali datati il primo «S. Giovanni Marignano 14 ott 1894» e il secondo «Bologna 15-10-94», redatta con inchiostro nero. Un «6» è apposto con una matita di colore blu, verosimilmente da mano archivistica, sul *verso* della cartolina.

VII.

Giuseppe Albini ad Angelo Solerti

S. Gio[vanni] in Marignano
16 sett. [95]

Caro Solerti, scusi il ritardo. Al giungere delle sue cartoline ero assente di qui. Se è classico ha *opus, hic labor est?* è di Virgilio, nel 6° dell'Eneide. Cerchi il verso, che non deve essere molto oltre il principio.

Anche l'altro testo è notissimo, ma nel momento non mi sovviene l'autore e il luogo. In questi giorni abbiamo ponte, e non mi è possibile nessuna ricerca. Se mi verrà a mente, riscriverò. Ma farò tardi.

Ben volentieri le invierei un *estratto*, ma non ne ho: credo d'averli commessi troppo tardi. Anzi non ho ancor visto per nulla né quel fascicolo né quell'articolo (che ormai poco rammento).

Grazie ora del volume delle *Liriche* di Matteo non-Renato, che per causa di Rugarli deve esser rimasto non so quanto al caffè.

Avrei piacere di vedere le *note letterarie* di Mango, stampate a Palermo nel 1894: può prestarmele? O fa se hanno in vendita e costino *assai ben poco?*... Cordialmente
Suo

G. Albini

Dall'originale autografo conservato presso la BCB con segnatura RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2. Cartolina postale di mm. 70 x 140, indirizzata «Al ch.mo prof. Angelo Solerti. Libreria Zanichelli Pavaglione, Bologna» con tre timbri postali datati i primi due «Amb. Bologna Ancona - 95» e il terzo non più leggibile, redatta con inchiostro nero. Un «5» è apposto con una matita di colore blu, verosimilmente da mano archivistica, sul *verso* della cartolina.

VIII.

Angelo Solerti a Giuseppe Albini

11-X-97

Caro Albini

Sono stato oggi al Coccapane da S. F. e abbiamo fatto viaggio assieme ritornando a Bologna.

Federzoni lo avevo informato de' miei modelli ed ha gentilmente chiesto di vedermeli. Della cosa egli è persuaso; e m'ha detto che finiti gli esami io gli telegrafi per trovarlo a Roma venendo a presentarglieli, perché egli potrebbe muoversi per Napoli. Gli esami finiranno il 18 o il 19; io penso di telegrafare a te, e tu, gli chiederai se posso venire. I modelli sono già costì.

M'ha detto che chiederà il parere di una commissione; dalla formazione di essa forse ti interrogherà; se sarà così potrai indicare Casini, Pascoli, [c. 1v] Torraca, D'Ancona ecc; per ragioni particolari escluderei il Dal Lungo e la Società Dantesca di Firenze che pare abbia invidia della trovata.

A buon intenditore... !

A te raccomando di mantenere viva la persuasione dell'efficacia didattica della cosa; per me si tratta non solo dell'onore ma anche di un po' di quattrini, di cui ho molto bisogno.

S'è parlato di molte altre cose, e m'ha detto della circolare che c'ha fatto fare sulla storia del Risorgimento; ho aggiunto che c'è un altro pasticcio e cioè la enorme differenza fra la storia civile e la storia letteraria che rimangono sempre a distanza di tre secoli; in modo che cominciando [c. 2r] noi col'èvo e con Dante gli alunni nulla sanno del comune di guelfi ecc, ma sono ai goti o ai Longobardi. E così di séguito, quando noi in 2° anno facciamo il Risorgimento lo storico è Arrigo VIII – Bisogna trovare il modo di coordinare le due discipline; e il 3° anno deve essere riservato alla storia dal '95 al '70 assolutamente.

S'è parlato della Biblioteca dei Licei ed è rimasto colpito dal fatto che gli alunni non sono ammessi a governo. Ha detto che si farà una circolare ad hoc. Ora però penso che sarà difficile obbligare un professore a fare il servizio di bibliotecario nell'istituto. Il prestito si può fare, ma stare lì delle ore no; specie senza consenso. A meno [c. 2v] che non sia quello di filosofia che ha *sei ore* soltanto; cui se ne potrebbero affibbiare tre di servizio in biblioteca in uno dei pomeriggi nei quali per regolamento, le classi debbono avere vacanza, e quindi gli alunni potrebbero frequentare la biblioteca.

Pensa che non siamo obbligati per l'italiano a 19 ore, per latino e greco a 15, più i temi; e loro hanno sei ore soltanto! È uno sconcio che dovrebbe scomparire.
 Scusa la lunga chiacchierata, che non è se non l'eco di quella di qualche ora fa.
 Sta sano e lieto come meriti.
 Aff. tuo
 Solerti

Tu l'avresti la circolare? L'ho mandata.

Dall'originale autografo conservato presso la BDU con segnatura sez. I, cart. 9, fasc. 24. Lettera di mm. 140 x 180, custodita senza busta, redatta su bifolio con scrittura *r/v* a inchiostro nero (è presente su 1r il timbro « Prof. Angelo Solerti R. Liceo Bologna»). Un «2» è apposto a lapis, verosimilmente da mano archivistica, a c. 1r. Da Solerti, probabilmente, nel margine sinistro in basso, a c. 2v, è appuntato a lapis «Albrighi Segati Milano» nel verso opposto del foglio.

IX.

Giuseppe Albini ad Angelo Solerti

[s. d.]

Caro Solerti, grazie del catalogo Sercelli.

Chi sarà stato quell'amico furfante che m'ha venduto per pochi soldi?

Fortuna che io *so' Romano* e posseggo per ogni cosa lo scioppetto di quel dottore del Bechi. Ti rammenti?

Addio. Cordialmente,

Aff.

Albini

Dall'originale autografo conservato presso la BCB con segnatura RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2. Biglietto di mm. 80 x 140. Assente ogni indicazione di data e luogo di spedizione. Un «7» è apposto con una matita di colore blu, verosimilmente da mano archivistica, sul *verso* del biglietto.

X.

Giuseppe Albini ad Angelo Solerti

[s. d. - novembre 1897]

Caro Solerti, il Ministro tornerà sabato, e i primi giorni sarà estremamente occupato. Il meglio è che io torni a scriverti, quando avrò sentito lui. Di quella opinione è anche il comm. Fiorilli.

Mi occuperò domani di quella raccomandazione che m'hai trasmesso. Pur troppo, spero poco in un buon esito. Ma farò il possibile.

Un saluto in fretta.

Tuo aff.

G. A.

Dall'originale autografo conservato presso la BCB con segnatura RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2. Biglietto da visita (con nome stampato sul *verso* «Giuseppe Albini») di mm. 70 x 100. Assente ogni indicazione di data e di luogo di spedizione. Un «8» è apposto con una matita di colore blu, verosimilmente da mano archivistica, sul *verso* del biglietto.

XI.

Giuseppe Albini ad Angelo Solerti

5 nov. 97

Caro Solerti,

il comm. Fiorilli ha parlato iersera col Ministro, e questi gli ha detto che tu faccia trovare i tuoi plastici qui al ministero domattina (giovedì), sicché, quand'egli vien e prima di cominciare le udienze, possa vederli. Quindi ti accorderai col Paravia che i modelli siano qui domattina alle otto, o poco dopo, e il Fiorilli lascerà ordini agli uscieri sul luogo dove collocarli.

A rivederci.

Giuseppe Albini

Dall'originale autografo conservato presso la BCB con segnatura RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2. Biglietto (con timbro nel *recto* del

«Ministero dell'Istruzione - Gabinetto del Ministro») le di mm. 90 x 140. Assente ogni indicazione di data e di luogo di spedizione. Un «9» è apposto con una matita di colore blu, verosimilmente da mano archivistica, sul *recto* del biglietto.

XII.

Angelo Solerti a Giuseppe Albini

17 - VII - 903

Carissimo.

Mi scrive il De Nohac pregandomi formalmente di fargli restituire il ms. da lui inviato per il volume che doveva farsi per il Carducci. È disgustato di non aver avuta risposta dal Ferrari cui scrisse, se il volume non si fa più egli rivuole il ms. dello studio del *Petrarca a Bologna* che ha mandato. Vedi ti prego di accontentarlo inviando a Pierre De Nohac – Palais National – Versailles. È stato finalmente da me l'amico; venne con grande cruccio a chiedere se tu avevi il diritto di annullare lo scrutinio; quindi disse che visto l'esito favorevole degli esami intende chiedere separazione per l'affronto subito. Io mi sono un po' inquietato e gli ho detto che gli tornava contro a tacere; se l'esito favorevole sapeva bene giacché si era avuto. Egli insistette un po' dicendo che tu avevi preteso cose non da liceo; che ti eri tanto meravigliato per quel *Barbari* (!). Ma la metrica egli non deve insegnarla ecc. ecc. Ma vedi un po'! Mi pare però che andasse via più mogio. – Il senatore ti saluta; è stato indisposto. – Attendo l'esito degli incarichi di cui ti ho parlato. – Con affetto, tuo

Solerti

Dall'originale autografo conservato presso la BDU con segnatura sez. I, cart. 9, fasc. 24. Cartolina postale di mm. 90 x 140 (con timbro sul *recto* «Prof. Cav. Angelo Solerti R. Provveditore agli Studi Massa»), indirizzata «Al chiar.mo prof. Giuseppe Albini. R. Università Bologna» con tre timbri postali datati due «Massa 17-7-03» e il terzo «Bologna 18-7-03» e redatta con inchiostro nero.

XIII.

Giuseppe Albini ad Angelo Solerti

Bol. 27 lu[glio] 1903

Caro Solerti,

se tu sapessi che mucchio di faccende mi attendeva al ritorno, e che torridi giorni seguirono, meglio scuseresti il mio silenzio e il mio indugio. Contro l'intenzione e la voglia, non vidi il Carducci mai tra il mio ritorno qui e la sua partenza per Madesimo. Sicché il primo de' tuoi incarichi è finora inadempito. L'adempimento del secondo ti risulterà dall'appunto che qui unisco.

Al De Nohac ti prometto di scrivere io prontamente: non l'ho fatto ne' giorni scorsi per le ragioni dette sopra. Intanto mi sono informato dal Pullé (che fu l'impresario sfortunato del bis carducciano) ove fosse il ms. del De Nohac e ho saputo ch'è presso lo Zanichelli. Curerò quindi il sollecito *rimpatro*.

[c. 1v] Quanto all'*amico*, non mi meraviglio di ciò che mi scrivi. Con me finì, come già ti dissi, rimettendosi in tutto, e solo raccomandandomi di tener conto talune due ragioni, delle quali in tutti ho tenuto conto – come se altro non fosse successo – nella relazione. Questa in breve dice quel che già sai.

Ti prego che scrivendo tu d'ufficio al Ministero faccia presente che il commissariato riuscì – se credi che così sia veramente – di soddisfazione e che sarebbe utile se l'opera ne fosse proseguita in ottobre. Bisognerebbe in fatti, se non altro, assistere con gli stessi criteri agli esami di quei *sei* riprovati in latino. A me non conveniva (o forse mi parve senza ragione che non convenisse) toccare questo punto.

[c. 2r] Al senatore ti prego vivamente di porgere per me ringraziamenti, scuse e saluti. Ho cominciato dei versi latini, poi italiani, e ho finito per non mandargli né gli uni né gli altri. Ma, o versi o prosa, gli scriverò presto. Digli tu intanto come io fui sommamente lieto di conoscerlo e come gli sono rimasto, in pochi giorni, affezionato e devoto.

Riverisci la tua gentilissima Signora e salutami i tuoi figliuoli. Ricordami al sign. Prefetto che non potei riverire perché assente quanto io partii. E salutami lo Schiavi e le altre cortesi persone così conosciute.

Disponi di me ove potessi giovarti, e credimi con affetto.

Tuo
Giuseppe Albini

Dall'originale autografo conservato presso la BCB con segnatura RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2. Lettera di mm. 140 x 180, custodita senza busta e redatta su bifolio, con scrittura *r/v* con inchiostro nero (è presente su *1r* il timbro della «Regia Università di Bologna. Segreteria»). Un «10» è apposto con una matita di colore blu, verosimilmente da mano archivistica, su c. *1r*.

XIV.

Giuseppe Albini ad Angelo Solerti

Ad te post paullum ventura pericula sentis
Orazio *Ep.* I 18, 83

O verborum inops, quibus abundare te semper putas, Graecia.
Cic. *Tusc.* II 15, 35

Accusator erit qui verum dixerit
Giovenale I 161 [Ma deve leggersi *verbum*]

frigusque famemque
formica tandem quidam expavere magistra
Giov. VI 360

Semper avarus eget; certum voto pete finem
Or. *Ep.* I 2, 56

...an qui amant, ipsi sibi somnia fingunt
Virgilio *Buc.* VIII 108

Heu! fuge crudeles terras, fuge littus avarum
Virg. *Aen.* III 44

Cum fatalis equus saltu super ardua venit Pergama, et armatum peditem gravis
attulit alvo
Virg. *Aen.* VI 515

Omnem crede diem tibi diluxisse supremum
Oraz. *Ep.* I 4, 13

[c. 1v] Damna tamen celeres reparant caelestia lunae: Nos ubi decidimus?
Oraz. *Carm.* IV 7, 13

...Nam si ratio et prudentia curas
non locus effusi late maris arbiter aufert
Oraz. *Ep.* I 11, 25

Caro Solerti, a te, uomo di molte lettere e di molta famiglia, non sarà cosa nuova che alcuna volta passino settimane e mesi senza che uno trovi una mezza giornata da disporre, secondo l'intenzione e il desiderio, in servizio di un amico.

Proprio questo mi è accaduto e mi accade. Sicché, innanzi alle tue sollecitazioni, non posso altro se non mandarti compiute quelle citazioni che fin dal primo giorno avrei potuto mandarti, trattenendo le altre con la fiducia di poter presto rintracciarle e trasmettertele. Alcune però non mi pare agevole pescarle; p. es. *sed curarum piget ac pomilet tentarum*, ch'è una frase qualunque; *remorum ac velorum ausilio fugiendum est*, di cui in Cicerone trovo luoghi somigliantissimi, specialmente in Tusc. III 11 in F., ma non rammento precisamente il modo proddetto.

Molti altri dei passi accennati sono, come ben sai, molto scorrettamente trascritti.

[c. 2r] In vece che a Massa, l'ultimo di settembre fui mandato ad Asti, sicché mi trovai alla onoranza alfieriane. E non mi dispiacque. A proposito, sull'Alfieri avrei una conferenza, credo men male di altre, tuttora inedita: hai nessuna capitale ove farmi invitare?

Lessi dalla nuova destinazione del Corner.

La raggiunse? Reagì o reagirà?...

Salutami così i professori, segnatamente il Marchesini, il Sebastiani etcc.

Al prof. Riva ti prego dire che scusi se non gli ho ancora risposto.

E il senatore Giorgini? Ricordami a lui col più cordiale rispetto. Digli che mi è grande compiacenza ripensare le ore passate con lui e gran desiderio passarne altre.

E scusami se pensando consumai l'impresa di scrivergli. Che ne dice del nome di Montignoso mandato ora per il mondo in compagnia di quella *principessa*? Addio.

Mille rispetti alla tua signora, e credimi.

Bol. 18 nov. 1903

aff. tuo Giuseppe Albini

Dall'originale autografo conservato presso la BCB con segnatura RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2. Lettera di mm. 140 x 180, custodita senza busta e redatta su bifolio, con scrittura *r/v* con inchiostro nero e cassature a lapis di colore rosso e blu.

XV.

Giuseppe Albini ad Angelo Solerti

Viro captare flosculos turpe est, et fulcire se notissimis vocibus, et memoria stare.
Seneca *Ep.* XXXIII

Quodsi in hoc erro, qui animos hominum immortales esse credam, libenter erro,
nec ihi hunc errorem, quo delector, dum vivo, extorqueri volo
Cic. *de sen.* 23, 85

Quid est enim aliud gigantum modo bellare cum diis, nisi naturae repugnare?
Cic. *de sen.* 2

Ut enim rationem Plato nullam adferret (vide quid homini tribuam), ipsa auctoritate
me frangeret
Cic. *Tusc. disp.* I 21

Rerum humanarum domina fortuna
Cic. *pro Marcello* 2.

Caro Solerti,
come vedi, ti ho riscontrato parecchie altre citazioni, e qualche altra tenterò di scontrarla ancora, benché non solo ci voglia del tempo [c. 1v] ma le più siano in parole *così generiche e incompiute* che poco spero nella ricerca, per alcune anzi nulla.

Non so quali passi letterari dovessimo a Carrara. Comunque, proponimi pure. A parlar dell'Alfieri mi sento in verità così preparato che non esiterei a concorrere con più celebrati *tromboni* del conferenzierismo odierno. Bada per altro che, finito il 1903, io dell'Alfieri per ora non parlo più.

Non ho letto – né leggo quasi mai se non per qualche consultazione – il *Giorn. Storico*. Severino mi dice che trattano di *scolastico* il mio discorso sul 2° del Purgatorio. Se non è che questo, siccome è un lavoro che ormai compie i *tre anni* e [c. 2r] che fu a suo tempo giudicato dal pubblico di Orsammichele e da lettori con il Carducci e il d'Ovidio, non me ne occupo affatto.

Le *Ecloghe* sono finalmente pubblicate.

Mi rincresce quel che mi dici del Giorgini.

Addio Aff. tuo

Giuseppe Albini

Bol. 23 nov. 1903

Dall'originale autografo conservato presso la BCB con segnatura RS, *Corrispondenti*, 7-Albini Giuseppe, MMB 271/2. Lettera di mm. 140 x 180, custodita senza busta e redatta su bifolio, con scrittura *r/v* con inchiostro nero.

VALENTINA ZIMARINO

valentina.zimarino2@unibo.it

Dip. Filologia Classica e Italianistica

Via Zamboni 32, I – 40126 Bologna (BO)

Abstract

The essay traces the correspondence between two scholars, Giuseppe Albini and Angelo Solerti, exchanged between 1891 and 1903. The correspondence, preserved between Bologna ("Ezio Raimondi" Humanistic Library, Albini Collection) and Bergamo (Civic Library "Angelo Mai", Solerti Collection), offers a small glimpse into the working methods of 'philologists', both classical and modern, at the end of the 19th century and the dawn of the 20th century, after the years of Scuola Storica.